

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede  
cessa d'essere forza e potenza.  
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO  
al 31 Dicembre 1891  
**L. 10**  
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo  
**n tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10**  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI  
Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea.  
In 3.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.  
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

## AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10. All'abbonato del giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc. Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.<sup>a</sup> pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

## GIORNO PER GIORNO

Annunziano di nuovo un movimento di Prefetti su larga scala. Sarà vero? Se non lo fosse, noi diremo: tanto meglio!

Non occorre ripetere tutte le ragioni per le quali non ci garba questo *chasses-croisés* troppo frequente dei Capi delle Provincie, senza lasciare loro tempo che basti per conoscere le condizioni della zona da essi amministrata, e per applicarsi utilmente alla cura degli interessi provinciali.

Ci spieghiamo un largo movimento di Prefetti quando succede una modificazione d'indirizzo nell'alta amministrazione dello Stato. Chi ne ha la responsabilità maggiore ha diritto di scegliere per suoi agenti subalterni uomini di sua piena fiducia, sui quali possa contare in ogni evento.

È vero fino ad un certo punto che il Prefetto entra in quella categoria di funzionari, ai quali spetta l'obbligo di applicare le leggi all'infuori di ogni considerazione di partito.

I Prefetti sono anche rappresentanti del potere esecutivo, e devono uniformarsi alle idee di questo nell'esercizio delle loro funzioni, sia in ordine politico, sia in ordine amministrativo.

Se per il mutamento degli uomini in alto mutano anche queste idee, ne deriva come conseguenza necessaria che lo stesso mutamento si verifichi anche in basso.

All'avvenimento della sinistra nel 1876 si può dire che nessuno dei Prefetti è rimasto al suo posto, e nulla ci fu a ridire.

Le ultime vicende parlamentari possono consigliare dei cambiamenti parziali, ma non nelle proporzioni d'allora, quando cioè ritirati un partito che aveva avuto in mano per sedici anni la direzione degli affari, ne subentrava un altro con idee molto diverse, se non nella sostanza, certo nell'applicazione.

Una grande solennità marittima si compie oggi a Venezia e i Reali d'Italia sono corsi ad onorarla della loro presenza.

Vi si recano pure moltissime notabilità politiche dello Stato, e una parte della flotta inglese, assistendo al varo della *Stolta*, oltreché darsi prova novella di amicizia e di simpatia, mostra di comprendere che lo sviluppo della marina italiana entra nei calcoli di quella politica, la quale ha per obiettivo l'equilibrio del Mediterraneo.

Il nostro Giornale, che sarà rappresentato alla solenne cerimonia, vi assiste d'altra parte con sentimento di orgoglio e con legittima soddisfazione pensando a ciò che in altri tempi sarebbe stato un sogno, cioè vedere l'industria, l'ingegneria navale nostrana bastare a sé stessa, per accrescere la forza del nostro naviglio fino ad un livello, che non teme confronti.

## I Reali a Venezia

I giornali di Venezia ci arrivano con particolari diffusi sull'arrivo dei Sovrani.

Contrariamente a quanto era stato stabilito Le Loro Maestà giunsero a Venezia, con treno speciale, alle ore 10.32 (Vedi nostra Cronaca).

L'accoglienza dei Veneziani fu splendida entusiastica.

Il Sindaco aveva pubblicato un manifesto alla cittadinanza per annunciare l'arrivo.

Tutte la autorità civili e militari, non che una larga rappresentanza della marina erano recate alla Stazione per ossequiare i Sovrani.

Per disposizione del Municipio lungo il gran canale furono accesi fuochi di bengala.

Gli arsenalotti erano in massa alla stazione ad acclamare i Sovrani.

Da tutta Italia e dall'estero giunsero molti giornalisti per assistere al varo della *Stolta*.

Alla festa marittima d'oggi saranno rappresentati l'*Agence Havas*, il *New York Herald*, l'*Indépendance Belge*, il *Figaro*, il *Gil Blas*, la *Neue Freie Presse*, il *Times*, ecc. ecc.

## Dispacci particolari DEL COMUNE

VENEZIA, 6, ore 1 dopo la mezzanotte. Il treno Reale è qui giunto ieri sera alle 10.22.

Lo attendevano alla stazione il principe Tommaso, le principesse Isabella ed Elvira, il duca degli Abruzzi, il principe di Battemberg, le dame di onore, gli ufficiali della marina inglese, S. E. il generale Pianelli e le autorità politiche, militari e cittadine.

Fuori della stazione stava raccolta immensa folla plaudente.

Il Canal grande illuminato era di un effetto magico.

In una Galleggiante stavano i mandolinisti milanesi.

Le LL. MM. sono giunte al palazzo vivamente acclamate, e presentaronsi ripetutamente al balcone.

La Città è animatissima, festante.

VENEZIA, 6, ore 10.20 ant.

(a. s.) I Sovrani e i Duchi arrivano adesso all'Arsenale per il varo - tuonano le artiglierie - moltissimi negozi chiusi per festa cittadina - la città è oltremodo animata, forse più che in occasione del varo della *Morosini* - i treni portano centinaia di forestieri che non trovano alloggi.

Straordinario poi il numero dei forestieri venuti per fermarsi per tutta l'intera stagione estiva che si prevede animata, gaia, brillantissima.

Circa una ventina di giornali stranieri mandarono rappresentanti speciali - così l'*Agence Havas*.

S. E. Saint Bon arrivò ieri alle 2 ossequiato dalle autorità - così S. E. Luzzatti che arrivò ieri mattina e fu ieri al Lido per molte ore nel Salone del grande Stabilimento.

L'arrivo dei Sovrani entusiastico - splendido l'effetto del Canalazzo illuminato a bengala - uno stuolo di barche - continua l'ovazione ai Reali che dovettero presentarsi poi al verone di Piazza S. Marco stipata da oltre venti mila persone acclamanti.

## I TRE SQUILLI IN VIA SANT'EUFEMIA con arresti di anarchici

Leggesi nella *Lombardia*, Milano 5: «Iersera la signora Anna Maria Mozzoni tenne nel salone di via Crocifisso una conferenza: *L'anarchia e gli anarchici*.

Assisteva un pubblico assai numeroso, frammezzo al quale notavansi parecchi anarchici.

La signora Mozzoni - che volle fra l'altro dimostrare stoiche e paurose le prevenzioni concepite dai governi e le loro polizie contro l'anarchia che come ogni altra dottrina sociale meriterebbe di essere studiata e discussa - ebbe in parecchi punti della conferenza i più vivi applausi. Finita la conferenza un anarchico accennò a voler parlare per dar luogo ad una discussione sull'argomento, ma l'ispettore di P. S. che assisteva insieme a gran numero di guardie impose divieto. Ne successe un po' di rumore, ma l'adunanza si sciolse.

Erano le 10 1/2. Di fuori un gruppo di giovanotti anarchici, appena incamminatisi per via Crocifisso, intuono la Marsigliese con parole anarchiche.

Una gran quantità di guardie di P. S. con alla testa il trombettiere, e di carabinieri seguiva i cantori. Mentre questi imboccavano la via Sant'Eufemia erano giunti, col canto, alla strofa:

*Pugnalliamo l'odiatto borghese, ecc.*

A questo punto risuonarono gli squilli. Nel momento di confusione che ne seguì - le guardie estrassero anche le daghe e eseguirono quattro arresti.

Gli altri in breve si sbandarono.

Gli arrestati vennero condotti a S. Fedele, con gran codazzo di gente.

Ispettori, guardie e carabinieri in gran numero stavano nel cortile delle Questure, durante l'interrogatorio degli arrestati, quando giunse trafelato un messo ad annunziare che gli anarchici in colonna serrata avevano pro-

sa la strada del Verziere per fare una bicchierata dove si vende il *trani* - subito ispettori, guardie e carabinieri corsero fuori e, seguiti da un codazzo di *reporters* - si recarono alla suddetta osteria, dove infatti alcuni anarchici bevevano, ma non facevano altro che bere - sicché la forza tornò indietro.

Ecco ora i nomi degli arrestati di via Santa Eufemia:

Frachini Giuseppe, di anni 20 - Perazzini Giuseppe d'anni 19 - Gandolfi G. B., di anni 33 - Giovin Garanzini, d'anni 27.

Furono trattenuti - almeno per stanotte - in questura.

## TELEGRAMMI

Guglielmo in Inghilterra

SHEERNESS, 4 - La scena a Port Victoria all'arrivo dell'*Hohenzollern* fu brillantissima. L'Yacht imperiale scortato da una flottiglia di torpediniere passò tra la squadra della Manica formata da due grandi linee che fecero le salve d'uso. Tutte le navi da guerra ed altri bastimenti erano payesate con le bandiere. I principi inglesi in uniforme militare tedesca si recarono a bordo dell'*Hohenzollern*. L'Imperatore abbracciò cordialmente il principe di Galles ed il duca Connaught. I principi fecero colazione a bordo dell'*Hohenzollern*. L'Imperatore vestiva l'uniforme d'ammiraglio inglese. Allo sbarco la guardia di fanteria, 200 uomini, con musica e bandiere, rese gli onori militari ai Sovrani che con treno speciale ripartirono per Windsor.

WINDSOR, 4 - I Sovrani tedeschi e tutti i principi inglesi giunsero a Windsor alle ore 4,15; furono ricevuti col massimo entusiasmo da una gran folla che gronava le strade riccamente payesate e decorate. Le truppe facevano ala. Il corteo si fermò sulla via del Castello reale per ricevere l'indirizzo del lord mayor che dava ai Sovrani il benvenuto. Guglielmo rispondendo disse: Vi sono obbligatissimo della vostra benevola accoglienza. Mi fa molto piacere di visitare la nonna che ebbe tanta bontà per me prima e dopo che io occupo il trono. La Regina Vittoria ricevette affettuosamente gli ospiti nel Castello. Un battaglione di granatieri rivedeva gli onori nella corte.

CHARLESTON, 4 - (Virginia) Un viadotto situato a 9 miglia da Charleston è crollato mentre passava il treno. Il furgone e due vagoni precipitarono. Si ritiene vi sieno 14 morti e 45 feriti.

avrebbe potuto chiedere anche, ci sembra, chi era quella bella contessa che portava un nome italiano e i di cui capelli non avevano certo preso i loro riflessi d'oro sotto l'ardente sole d'Italia.

Era questa una cosa interessante a sapersi a la contessa Torquati valeva certo molto di più di Feuillasson o del piccolo Stefano.

La sua calasse continuava a seguire la via Bagatelle. Ella faceva sensazione: dappertutto ove passava si vedevano le donne bisbigliare, e se qualche altro provinciale, più curioso di Champeaux, avesse chiesto la storia di quella bella signora, stupendamente vestita nella sua semplicità; la risposta sarebbe stata sempre la stessa.

Si diceva al provinciale: - È la cognata di madama Castellat, è la vedova dell'ultimo Treguern, che ha sposato in seconde nozze il conte Torquati.

- E il conte Torquati? - Non lo si è mai veduto.

Lo sciocco rimarcava allora lo scuro mantello dei cavalli; e lo stemma lugubre dipinto sugli sportelli del calesse. Osservava che la bionda aveva una cintura nera al suo vestito bianco, e che una collana di conterie faceva risaltare l'abbagliante raso del suo collo.

C'era in mezzo a tutto questo brillante e sotto quell'eleganza qualche cosa che lasciava intravedere il lutto.

(Continua)

ORARI FERROVIARI  
(Vedi quarta pagina)

APPENDICE N 36

## SPIRITISMO

ROMANZO

DI PAOLO FEVAL

Il suo nome è di quelli che non si discutono perché suonano bene alle orecchie profane e perché i suoi seguaci lo considerano veramente un essere fantastico.

Qualche ozioso si è presa la cura di inventare un romanzo sul mistero della sua esistenza.

C'è, dicesi, una stella, come Cesare e Napoleone. Là abbasso, non so dove, in Bretagna, in fondo a qualche cantone perduto tutto pieno di fantasmagorie e di pazze leggende, egli ha fatto costruire un palazzo che vorrebbero abitare le fate. Attorno a questo palazzo egli non possiede un palmo di terra, ma aspetta questa gigantesca sostanza che ben presto deve venirgli dalla sua stella per comperare venti leghe quadrate di paese...

- E forse pazzo? interruppe Champeaux che aprì due grand'occhi.

- No, certo!

- E forse un cavaliere d'industria?

- Non ripetete mai più questa parola che

vi farebbe lapidare dalle più gentili mani di Parigi!

- Allora in qual categoria lo mettiamo?... mormorò Champeaux.

- Egli era l'amico intimo del fu marchese di Castellat, che era l'amico del re. Dovette sposare Lorenza di Treguern che portava uno dei primi nomi di Francia e che era dama della Delfina. Egli sposerà Olimpia di Treguern che è la regina delle belle dei nostri *salons* parigini e che il testamento del signor Castellat fa una delle più ricche ereditiere del gran mondo. Ecco il positivo nessuno vi potrebbe dire di più.

- Ma e la sua sostanza personale?

Egli è assicurato al Campbell-Life per una somma straordinaria, e il contratto è quasi al suo termine.

Champeaux gonfiò e poi vuotò le sue guancie con un'aria che voleva dire: ah! per Dio! Poi chiese:

- E Stefano?

- Oh! Stefano, gridò il barone Brocard, è un altro affare. Giacché parlando poco fa del Vampiro supponevamo che Feuillasson fosse un po' vampiro, Stefano è quel vagheggiante bello come l'Amore, dotato d'un carattere ingenuo e generoso, che viene al quinto atto ad arrestare la vittima sul limite del precipizio. Lo si uccide, il vagheggiante, e assai crudelmente due o tre volte, se occorre, per la necessità della scena; ma risuscita sempre onde la virtù sia ricompensata allo svolgimento del dramma.

Ho veduto nell'ultima *soirée* della marchesa gli occhi della bella Olimpia, la fidanzata di Feuillasson, fissi su Stefano...

- Barone, interruppe Noisy il *Secco* con gravità, io non so perché tutto il vostro spirito mi suoni oggi falso all'orecchio. C'è una minaccia su quel giovane. Io non posso dire di saperlo, ma lo sento.

- Ebbene! cavaliere, per compiacervi, chiuderò le cateratte del mio spirito. Anche Stefano è un caro giovane che amo quanto voi potete amarlo. Terminò dunque in due parole, la sua storia: saranno dicotto mesi che è giunto a Parigi da Bretagna. Egli aveva la bella faccia che sapete e tre o quattro centinaia di luigi nel suo portafoglio. Una lettera di raccomandazione, che portava con se lo fece entrare nel palazzo di Castellat.

Mi ricordo benissimo d'averlo veduto in un angolo della sala immobile e imbarazzato a contemplare la bella Olimpia come i magi adoravano gli astri nel firmamento. Una sera, la bella Olimpia non andò al ballo della marchesa, sua zia; ciò le succedde qualche volta, e la bella Olimpia, sia detto di passaggio, non è uno dei misteri meno penetranti del palazzo Castellat, tutto pieno di misteri. Il nostro Stefano, privo del suo astro, s'avvicinò ad un tavolo da gioco: si gioca forte al palazzo Castellat: il nostro Stefano guadagnò senza scomporsi non so più qual somma favolosa. L'indomani, i perdenti chiesero la rivincita. Stefano acconsentì di buon grado: egli guadagnò il doppio del giorno prima.

E notate che è tutta una voce che lo proclama il giocatore più bello, ossia il più temerariamente stravagante che abbia toccato le carte! Si è osservato ch'egli gioca soltanto quando la bella Olimpia si eclissa. Con que-

ste partite di rivincita, egli si è trovato in uno stupendo palazzo dei Campi Elisi, con una scuderia ben montata, cinquanta mila scudi nel suo scrittoio, un andamento di casa in proporzione e una riputazione di piccolo eroe da romanzo che gli dà un posto a parte nei nostri circoli alla moda... ecco tutto!

Il barone Brocard chiuse così il suo dire, e i nostri tre cavalieri tornarono a trottare, salutando a destra e a sinistra, ingojando la polvere, ma discutendosi come veri gentiluomini.

Egli è certo che le orecchie di Stefano Gontier non zuffolavano mentre che si parlava in tal modo di lui. Stefano aveva dimenticato i suoi tre compagni come se non li avesse veduti da un secolo. Stefano galoppava come un pazzo nei viali scorcioati per raffreddare un po' la sua fronte ardente. Egli rideva da solo e faceva gran fatica a trattenere le grida di gioia che gli venivano dal petto.

Egli teneva ancora in mano il biglietto che aveva divorato con un solo sguardo. Il biglietto diceva:

«Sono di ritorno. Devo andare questa sera a piedi in via Bouloy. Aspettate mi verso le otto nel cortile delle Fontane; bisogna che «vi parli».

Abbasso dello scritto vivace, leggero, stupendo, c'era il nome di Valeria.

E Stefano galoppava, comprimendo la carta di seta alle sue labbra, ridendo e piangendo: e da fanciullo con'era, interrogava il suo orologio ad ogni minuto e sollecitando il corso delle ore.

Poiché Champeaux era in via d'interrogare,

## Debiti comuni e provinciali

La Gazzetta Ufficiale del 9 corr. pubblica la statistica dei debiti dei Comuni in Italia e di quelli a carico delle Provincie alla fine dell'anno 1889.

Essi importavano:

I debiti comunali L. 1037 milioni  
» provincie » 170 »

In tutto L. 1207 milioni  
Alla fine del 1877 erano:

I debiti comunali L. 753 milioni  
» provincie » 98 »

In tutto L. 851 milioni

e così in soli 12 anni si ebbe un aumento di L. 356 milioni, quasi di 30 milioni all'anno.

La pubblicazione contenuta nella Gazzetta Ufficiale per essere utile e rendere possibile di fare dei confronti avrebbe dovuto indicare quale onere importa a titolo di frutto quella massa enorme di debito pubblico locale: avrebbe dovuto indicare il rapporto percentuale col popolazione e meglio ancora il rapporto percentuale coi tributi diretti erariali, poichè così si sarebbe potuto apprezzare l'onere assoluto per i contribuenti di un dato luogo, l'onere relativo in ragione di popolazione, ed in ragione altresì alla potenzialità economica della popolazione di ciascun Comune.

Senza mettere in questione la importanza eccezionale delle cifre per loro stesse gravissime, pure è da rilevare che in Italia o almeno in quasi due terzi parti di essa era tutto da fare e provvedere in materia di strade ordinarie e ferroviarie (oltre 1500 chilometri di sole ferrovie economiche furono costruite di interesse locale e promiscuo), di lavori per la igiene, per la condotta d'acqua, per gli edifici scolastici, di miglioramenti di porti e scali marittimi secondari, d'impianti di linee telegrafiche, di riparazioni e lavori di difesa dei fiumi, di lavori di bonifiche nelle ampie paludi che infestano l'Italia, e simili.

Ciò premesso, ecco le cifre.

Figurano capitalisti per maggiori debiti comunali le provincie di Roma con 157 milioni (di cui 138 il solo Comune di Roma) - di Napoli 147 (di cui 133 il solo Comune di Napoli) - di Milano 92 (di cui 87 il solo Comune di Milano) - di Genova 70 (di cui 48 il solo Comune di Genova) - di Firenze 46 (di cui 40 il solo Comune di Firenze) - di Bari 26 (di cui 16 il solo Comune di Bari).

Le provincie, i cui debiti comunali figurano minimi, sono:

Treviso L. 266 mila in complesso; Rovigo 347 mila; Siracusa 399 mila; Lecce 406 mila; Forlì 462 mila; Macerata 480 mila lire.

Volendo poi conoscere i debiti dei Comuni capoluogo di provincia che maggiormente hanno usato ed abusato del credito si ha:

Roma con un debito comunale di 18 milioni

Napoli	»	133	»
Milano	»	87	»
Genova	»	48	»
Firenze	»	40	»
Livorno	»	18	»
Pisa	»	16	»
Bari	»	16	»
Palermo	»	11	»
Venezia	»	11	»
Torino	»	10	»

Non avevano debito alcuno fra le 69 provincie del Regno le seguenti, cioè: Arezzo, Firenze, Milano, Ravenna, Roma, Siena, Sondrio.

Sono capitaliste: Mantova, 12 milioni; Reggio Calabria con 11 e mezzo; Bologna, Salerno e Cagliari con 8; Vicenza con 7; Potenza con 6; Girgenti con 5 e mezzo.

## MANIN E THIERS

### Psicologia degli occhiali

Nella Revue Bleue, E. Legouvé consacra un articolo per stabilire un paragone fra Thiers e Manin.

Eccolo un saggio:

« Particolare interamente esteriore, pare, ma significantissimo in realtà: entrambi portavano gli occhiali.

Lo si crederà? È in questa somiglianza tutta materiale che si manifesta più vivace la loro dissimiglianza d'indole, starei per dire, piuttosto di destino.

Gli occhiali, per Thiers, somigliavano a un para-schintille. Si scorgeva uno scintillio perpetuo dietro quei due cristalli; e, di quando in quando, i suoi sguardi, passando pel di sopra, lanciavano qua e là, a tutto loro agio lampi di malizia, di buon umore, di canzonatura, di collera.

Le pupille di Manin riposavano dietro quel riparo di vetro, come leoni assopiti, ed allorchè, per caso, toltesi le lenti, mostra l'occhio suo nudo, si era colpiti al cuore, vedendo nuotare vagamente nello spazio quei due globi miopi; di un bruno sì mite e pieni d'una così profonda e incurabile melanconia.

Una sola parola spiega il contrasto delle due fisionomie: Thiers aveva riparato i disastri della Francia; Manin non poté che immortalare la disfatta di Venezia ».

## Le rafferme.

La Gazzetta Ufficiale del 3 luglio pubblica gli articoli 141, 142, 143, 145 e 146 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, ed abolisce l'art. 141.

Questa legge cambia sostanzialmente le rafferme dei Carabinieri reali e dei Sottufficiali e militari degli Stabilimenti militari di pena, Deposito stalloni e musicanti.

Una disposizione transitoria mantiene i diritti acquisiti inerenti alle rafferme ai militari raffermati con premio all'atto della legge.

## Cronaca del Regno

**Ravenna, 4.** — Una giovine morta per un bicchier d'acqua fresca. — L'altro ieri a Villanova una giovine ventenne, certa Plazzi, mentre stava intenta alla mietitura del grano volle farsi portare un bicchiere d'acqua fresca perchè ardeva dalla sete.

L'infelice tutta sudante non ebbe appena terminato di bere che si sentì sopraffatta da un grave male.

Fu soccorsa dai presenti e condotta immantinente a casa perchè le fossero prestate le necessarie cure, ma non si giunse neppure in tempo a chiamare il medico condotto poichè dopo due ore la povera giovine era spirata. (Ravennate)

## Cronaca Veneta

**Venezia, 5.** Un grande contrabbando di sigarette. — Tratto tratto nelle cronache dei giornali italiani si leggono lagni del pubblico o per la sigaretta o pel virginia o pel cavour di cattiva qualità che la Regia del tabacchi offre a caro prezzo ai fumatori. In questi lagni giustissimi sta la causa principale del contrabbando, che anche per i tabacchi va assumendo, con grave danno dell'erario, vaste proporzioni.

In tutti i porti di mare ed in tutti i paesi di confine è assai superiore la quantità di merce estera che in confronto della nazionale viene dai fumatori consumata; e qui a Venezia, per esempio, il commercio della sigaretta austriaca ed egiziana e del tabacco turco si pratica su larga scala, senza troppo riguardo. La vigile Finanza pratica di continuo sequestri singolarmente nei caffè, nelle trattorie e negli alberghi, dove i camerieri mettono in vendita le grosse partite di quella merce estera.

Finora era stato sempre difficile colpire il contrabbando prima che fosse entrato in città, poichè il basso personale dei vapori del Lloyd e della Peninsulare aveva gran cura di tenerlo ben nascosto a bordo, fino al momento opportuno per trasportarlo a terra.

L'operazione difficilissima fu compiuta in questi giorni dalla squadra delle guardie di finanza comandata dal cav. Gobbe.

Era venuto a sua cognizione che a bordo del *Cathay* doveva trovarsi un forte contrabbando di sigarette. Difatti in una minuziosa perquisizione operata il 23 dello scorso mese furono scoperti, nascosti fra il carbone, sacchi contenenti 13.150 sigarette egiziane e poco zucchero.

Lo sbizzottimento dell'equipaggio durante la controvisita, ed altre circostanze, dirò così, di contorno, fecero convinti gli ufficiali di finanza che tutta la merce di contrabbando non era stata peranco rinvenuta, quindi si raddoppiò la vigilanza, si aumentarono le sentinelle e si operarono continue sorprese notturne.

Ed il giorno 26, spingendosi più attive le ricerche fra i labirinti del vastissimo riparto macchine, si rinvenne dell'altro zucchero ed altre 2700 sigarette.

Il giorno appresso, 27 giugno, due ufficiali di finanza, essendo a bordo del *Cathay*, osservarono che la ciurma lavorava con lena insolita, febbrilmente, sospettosa di tutto e di tutti.

Vollero trarne indizio, e difatti, girizzando per il bastimento, con alcune guardie, vennero in una specie di tunnel che mette in comunicazione la macchina colla carbonaia. Non il spavento la pottiglia che in quel luogo si forma dall'olio e dal carbone, e procedendo innanzi, trovarono il grosso del contrabbando: ben 18.400, dico diciottomila e quattrocento, sigarette!

Mentre però si loda la brillante operazione della Finanza, si lamenta che tutti siano costretti ad alimentare il contrabbando congiungendo contro le finanze dello Stato, che non vuol decidersi a farci fumare tabacchi migliori ed a più modico prezzo.

## FATTI E COMMENTI

**L'edelweiss.** Un giardiniere di Londra ha scoperto che il noto candido fiore delle Alpi *edelweiss*, cresce altrettanto bene in un vaso sul davanzale di qualsiasi finestra quanto sul margine dei ghiacciai.

E con ciò ecco una poesia che sta per scomparire e una delle principali industrie della Svizzera e del Tirolo che è seriamente minacciata.

## CRONACA DI CITTÀ

### REALI DI PASSAGGIO

Ieri sera alle 9,45 giunse alla nostra stazione il treno reale. Tutte le Autorità civili e militari resero gli onori alle LL. MM. che si presentarono al finestrino acclamati dalla folla.

Il Re strinse cordialmente la mano a tutte le rappresentanze.

Mentre il convoglio si rimetteva in marcia dopo un minuto di fermata, il cilindro d'un signore scivolò sotto le ruote del treno terminando tragicamente il servizio appena incominciato.

Desolatissimo per la perdita del caro compagno, il signore lasciò la stazione coprendosi il capo con un fazzoletto.

L'avviso ufficiale del passaggio non era giunto a Padova che alle 5 pom. Il Municipio aveva pensato tosto al servizio della Musica Cittadina, ma per averla riunita alla Stazione per le 9,40 si avrebbe dovuto sospendere la rappresentazione dei due teatri. La Banda Unione che non si poté avvertire in tempo fu pure nell'impossibilità d'intervenire: d'altra parte la forma affatto privata del passaggio non comportava la presenza della Banda: fu già molto se si permise l'accesso al pubblico.

## Le Corse

### PRIMA GIORNATA

L'invito era cortese: «libera circolazione sul campo delle corse» ma difficile l'applicazione.

L'ippodromo di Padova è unico al mondo. Ha tutto ciò che richiede un spettacolo pubblico, meno quanto interessa veramente lo sportman. Manca l'esteso campo visivo, manca una yard accessibile, manca l'intimità del contatto dei cavalli mentre si attaccano, o quando arrivano, manca quella libertà di movimento che costituisce l'attrattiva e l'eleganza delle riunioni.

I palchi si occupano lentamente: gli equipaggi arrivano alla spicciolata, senza brio, al passo, e salendo sul palco si vedono laggiù in fondo dietro i *Casselloni* famosi i mantelli bai di *Sara*, *Leona* e *Briosa* già pronte. Ma non è pronto l'ippodromo: i palchetti dei giudici sono ancora vuoti; anzi se ne vede uno che quantunque presentato da un direttore, non può passare perchè non ha la carta di riconoscimento. (1)

Lungo il circolo interno la folla è stipata e chiassosa, all'esterno è meno fitta e molti balconi sguerati - moltissimi chiusi per lamentate assenze, altri, i più brillanti, per lutto.

Però i vuoti dei balconi sono compensati da un gruppo elegante e simpaticissimo che segna un riquadro variopinto dei posti numerati: fresche tollette chiare, o scozzesi, o severe nel bleu-marin portano la nota gentile delle signore su questi palchetti incomodi e che pel passato ne erano deserti.

**Premio Bacchiglione** per cavalli nati in Italia - distanza m. 2000.

Parte la prima batteria, con *Sara* di F. Centanin, *Leona* del cav. Fossi e *Briosa* dell'Antenore - *Etruria* ritirata.

Questa batteria non aveva permesso previsioni sicure non conoscendosi le condizioni di *Briosa* che Rossi aveva tenuta sempre lontana dall'orribile pista del Prato, ma tosto data la partenza e visto l'atteggiamento della figlia di *Ethwood Medum*, la corsa si delineò nettamente. *Briosa* già al secondo giro aveva dato a *Leona* una grande distanza, *Sara* seguiva faticosamente.

*Briosa* arriva in 3:18<sup>3</sup>/<sub>4</sub>, *Leona* in 3:24 e *Sara*, fuori del palo di distanza, in 3:32<sup>1</sup>/<sub>4</sub>.

Della seconda batteria fanno parte *Leloun* II di Centanin, *Conterosso*, *Sacchetta* di Personall e *Messalina*.

*Conterosso* è accolto da un mormorio di simpatia: l'orgoglio nazionale si ridesta dinanzi a questo prodotto del paese sorto dal sangue russo più puro (Zimmer) fecondato dall'americano più prezioso. È difficile pronosticare di lui. Il suo record che l'anno scorso segnava 1:32 è già portato quest'anno a 1:26<sup>1</sup>/<sub>4</sub> al chilometro e la combinazione del sangue sta in suo favore forse contro la stessa America. L'avvenire può avere grandi sorprese.

M. Brown, il guidatore di *Bosque Bonita* che ha conosciuto a Vienna ed a Firenze la potenza di *Conterosso*, ha per lui parole di ammirazione e prevede un miglioramento progressivo e forte - quando se ne risparmi con cura l'energica tempra.

Partito in coda per facilitare la mossa, al primo giro è già in paro con *Messalina* e, mentre *Sacchetta* e *Leloun* si ritirano, egli non si decide a passarla. Alla chiamata, non risponde, al tocco leggero del frustino non trova velocità; seguita a trottare al fianco della morella; e lui il baio da 1:26<sup>1</sup>/<sub>4</sub> quasi ammalato dalle linee pure dell'incollatura ele-

gantissima della cavalla guarda dolcemente la figlia di *Gourko* da 1:39. Rossi pallido e com mosso dall'incantesimo strano manovrando con fatica e specialmente con pazienza finalmente riesce a distrarre da quella melanconia lo stallone che s'allunga sulla pista trovando tutto il suo scatto ed arriva in 3:13; *Messalina* in 3:13 3/4. Qualcuno ha comprese il fenomeno strano, gli altri, senza il cronografo alla mano, hanno creduto ad una resistenza strana di *Messalina* ed hanno battuto tutti le mani con entusiasmo.

La terza batteria con *Duce*, *Gruppo* e *Conteverde* (*Gourko* ritirato) permette ai meno pratici qualche puntata su *Duce*. Questo, infatti, partito in testa vi si mantiene per un giro e mezzo; ma *Gruppo*, agitato in partenza ed ingroppo e scorretto ai primi 200 metri, s'è messo un po' tranquillo e prende la testa arrivando in 3:13 3/4. *Duce* che non ista bene, dopo un incidente di corsa toccatogli a Vienna arriva tre quarti di secondo dopo con andatura stanca, seguito da *Conteverde* che guidato da mano meno esperta, non trova la gamba di Vienna, pur non movendo un passo falso.

Siamo alla grande corsa della giornata: mentre si ritirano gli italiani, si vedono laggiù nella pseudo-yard *Bosque Bonita* del sig. Terry che gira al piccolo trotto allungando il collo ancora libero dello strico; *Grandmont* fa una sgambata allegra, seguito dal piccolo *Figlar* divenuto tutto bianco meno il fiocco della coda, *Leubtesy* entra in pista trattenuto e *Dobrinin*, l'elegante baio scuro del cav. Artelli, guidato da C. Personall viene innanzi trotando superbamente.

Il guidatore di *Molte Wilkes* con è arrivato e la cavalla è ritirata.

*Figlar* procura una falsa partenza; ma la seconda, difficilissima con cavalli di tal classe, data un po' indietro per approfittare di un buon allineamento, riesce bellissima con *Leubtesy* in testa seguito da *Grandmont* che si spinge tosto ad un'andatura inquieti, poi *Bosque Bonita* che si trova male sul terreno difficile; *Figlar* è in coda, e *Dobrinin* si ritira per un incidente alla bardatura.

Il pubblico dai palchi, dalle sbarrette, dai balconi, segue avidamente questa lotta combattuta severamente fra i due sangui americano e russo.

Si può dire che le nostre previsioni di ieri fossero profetiche anche sul conto di *Leubtesy* che si mantenne in testa per circa due giri, lasciandosi poi passare da *Grandmont*, mentre *Bosque Bonita*, giusta, corretta, senza agitazione, guidata con una prudenza ed una sicurezza impressionabili, guadagna, guadagna sempre.

Alla chiusa del 3. giro la baia bellissima si allunga in una di quelle volate cassiche alle quali *Grandmont* è già abituato e nell'ultimo mezzo giro rimane in testa, senza scomporsi, tra l'applauso largo ed entusiasta del pubblico.

14660 metri sono stati coperti nei seguenti tempi:

<i>Bosque Bonita</i> (4.3 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> ) I (L. 1150)
<i>Grandmont</i> (4.4 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> ) II (L. 500)
<i>Leubtesy</i> (4.10 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> ) III (L. 200)
<i>Figlar</i> (5.21 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> )

*Bosque Bonita* è appena segnata di sudore sotto le linee del finimento e lungo le radici: mezz'ora dopo passeggiava perfettamente asciutta e tranquilla nella sua scuderia sbocconcellando un pugno di fieno.

*Grandmont*, tornato sulla pista dopo un anno e mezzo di riposo, ha sostenuto la lotta contro *Bosque Bonita* con una vigoria ed una velocità che non si credeva, anzi vi fu un momento nel quale si dubitò che egli rimanesse in testa. Fu allora che *Bosque Bonita* trovò la grande risorsa. Ma sebbene secondo, lo stallone americano ha fatto una gran corsa: egli ritorna alla prima forma - forma, forse migliorata.

La decisione degli italiani non offre un grande interesse conoscendosene a priori il risultato. Però si ammira la partenza lentissima di *Conterosso* che conduce la corsa, distanziando di circa mezzo giro *Gruppo*, poi rallenta ed arriva senza marcata distanza.

*Conterosso* (3:7<sup>3</sup>/<sub>4</sub>) 1 (L. 1300)  
*Gruppo* (3:8<sup>3</sup>/<sub>4</sub>) 2 (L. 500)  
*Briosa* (3:10<sup>3</sup>/<sub>4</sub>) 3 (L. 300)

Il vincitore non rientra tosto, egli seguita sotto la frusta tre quarti di giro nervosamente portato da un'andatura molto spinta. Erano 14 mesi - diceva poi Rossi - che *Conterosso* non era stato toccato ed il gioco con *Messalina* esige una correzione sul luogo: naturalmente la correzione non fu data in corsa.

Quando uscì dalla pista aveva le nari fremmenti e l'occhio rosso di sangue, arrabbiato e vergognoso della lezione.

Esso avrà pensato stanotte nella quiete del box alle belle linee di *Messalina* che gli stava accanto sulla pista e che dovette abbandonare, bruscamente.

Anche i cavalli *pabent sua sidera*.

Mentre stolla, una passeggiata sulla pista

dimostra l'incertezza di alcuni momenti l'andatura dei cavalli. Lo strato di sabbia troppo alto, i cavalli non vi trovano appoggio ed il ferro scivola come se strisciassero paglia. La sabbia troppo alta non permette a *Bosque Bonita* di partire non trovando dezza sotto il piede: per martedì essa ferrata leggermente a ghiaccio, perchè poco mancò non cadesse.

Intanto è cominciato il ritorno, imposto dalla ristrettezza dello spazio chiuso dai palchi e la riga delle case. Da via S. scendono gli equipaggi che sfilano in st'ordine:

Un phaeton con roano e sauro straripa del dott. B. Barzilli; una mylord in ba con due delle simpaticissime roane del conte Alessandro Cittadella-Vigodara; una vittoria con roano e baia della con. Camerini, il pheiton del conte Paolo Camerini con due grandi baie, i landau di Giusti-Cittadella e Dolfin, la vittoria del conte Giusti con le morelle elegantissime, una toria della signora Da Zara, il landau del gnor Padoa con due forti sauri ed il landau casa Lazzara con due bei tipi bai.

Alle 7 1/2 l'ultima vettura svoltava per Betlemme sulla strada polverosa, privando corso d'ogni brio d'equipaggi.

## Istituto Rachitici.

Troppo cortese a nostro riguardo per poco che abbiamo fatto, ma forse mossi da convinzione che, potendo, avremmo fatto di più, la spettabile Presidenza dell'Istituto Rachitici ci manda la lettera seguente, la quale siamo lietissimi di pubblicare:

*Chiarissimo sig. Direttore,*

Alla gentile ospitalità del periodico da lei retto, ci rivoliamo per esternare pubblicamente vivi ringraziamenti a tutte le persone che concorsero alla felice riuscita della festa di beneficenza datasi in salone nel 28 scorso. E particolarmente la Presidenza dell'Istituto ringrazia la signora patronessa dell'Istituto alla filantropia delle quali si deve ascrivere l'idea e l'attuazione della festa, l'illustre sindaco della città per la concessione del salone e degli attrezzi d'addobbo, la sig. E. Bareggi pel ballo e per i cori dei bambini, sig. Generale comandante la divisione di Padova e la Presidenza della Banda Unione concerti, rispettivamente della banda del reggimento fanteria e della banda Unione tutti i gentili cooperatori che prestarono loro opera durante la festa.

Le comunichiamo che il prodotto netto della festa fu di L. 734,50. Chiunque ne desidera conoscere le dettagliate giustificazioni può esaminarle all'ufficio dell'Istituto.

A lei, particolarmente, sig. Direttore, l'espansione del nostro animo grato per il cortese aiuto del giornale *Il Comune*.

Con tutta stima

Il Presidente  
*Salvadeo*

Il segretario  
*E. Graziani*

## I terremoti.

Ieri alle due il professore Bombicci ha tenuto alla Gran Guardia la conferenza pubblica a pro della Società Dante Alighieri.

Dinanzi a pubblico sceltissimo egli ha trattato a grandi linee la teoria complessa dei terremoti dimostrando la verità di quella teoria di scienziato e di erudito che circonda il nome.

Applausi fragorosi alla fine della importante conferenza.

**Collaudo.** — Ierimattina vennero visitati gli steccati del Prato dalla Commissione composta dell'ing. municipale Acquaroli, del delegato di P. S. Marchiori e del sorvegliante sig. Bono.

La visita fu coscienza e severa quanto occorre perchè la popolazione possa tranquillamente godere dello spettacolo.

## Beneficenza.

Il sig. Luigi Mengato capomastro di Savazzano, per la ritrattazione di una lettera d'informazione, consegnò alla Congregazione di Carità it. L. 15.

## «Illustrazione Veneta».

Anche il numero 4 di questo periodico settimanale torna interessante quanto i numeri precedenti. In prima pagina vediamo uno stupendo e rassomigliante ritratto del senatore Vincenzo Stefano comm. Breda. Anche gli altri disegni sulle corse sono bene riusciti, e la parte letteraria non lascia niente a desiderare. - Al nuovo confratello speriamo non mancherà l'appoggio del pubblico, e gli desideriamo prospera e lunga la vita.

## Arresto.

Fu trattenuta in guardiola certa M. D. P. ragazza allegra, perchè in Prato sollevò delle questioni in un'osteria.



